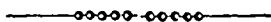


ro, e decompone l'acqua ad una temperatura di poco superiore alla temperatura ordinaria.

Siccome poi il sodio agisce energicamente sulla porcellana alla temperatura del rosso scuro non può escludersi il caso che il cromo ottenuto da Fremy contenga del silicio. Il cromo fuso insieme ad un poco d'ossido in un crogiolo di calce ed ottenuto colla pila, a differenza di quello di Fremy, si scioglie facilmente nell'acido idroclorico anche a freddo per produrre del protocloruro di cromo.

Secondo Deville la preparazione dei metalli per mezzo dei cloruri o fluoruri e del vapore di sodio, offre dei vantaggi solo nel caso in cui si vogliano ottenere i corpi semplici allo stato cristallizzato. In tal caso è bene adoperare le combinazioni dei cloruri col cloruro di sodio.



#### SULLA PREPARAZIONE DELL'ACIDO PIROGALLICO; J. LIEBIG.

( *Ann. der Chem. u. Pharm.* ci, 47 ).

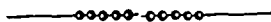
##### Estratto.

La sostanza che deve adoprarsi per questa preparazione è l'acido gallico cristallizzato, il quale decomposto coll'azione del calore fornisce dell'acido pirogallico più puro ed in quantità maggiore di quella che si ottiene impiegando delle noci di galla, ovvero il loro estratto disseccato.

L'acido gallico disseccato più accuratamente che è possibile si mescola col doppio del suo peso di pomice grossolanamente polverizzata, e s'introduce in una storta tubulata in quantità tale da riempire  $\frac{1}{4}$  della sua capacità; la storta viene immersa fino alla tubulatura in un bagno di sabbia, e congiunta con un apparecchio che sviluppi acido carbonico, e conduca il gas a poca distanza dal miscuglio. Il collo della storta che deve essere piuttosto largo s'introduce in un re-

recipiente di vetro. Si riscalda il bagno di sabbia fino che non comincia la decomposizione e si fa passare acido carbonico, accelerando la corrente del gas e aumentando il riscaldamento quando si vede che delle goccioline di acido pirogallico fuso si condensano nel duomo della storta, e ricadono sul miscuglio. L'acido si deposita per la massima parte allo stato cristallizzato nel collo della storta dal quale si distacca per mezzo di una piuma. Nel recipiente si condensa pure assieme all'acqua proveniente dalla decomposizione un poco di acido pirogallico, il quale non si ottiene però mai perfettamente scolorito evaporando la sua soluzione.

Ammettendo che in questa decomposizione 2 equivalenti di acido gallico  $2C^{14}H^6O^{10}$  forniscano un equivalente di acido pirogallico  $C^{14}H^6O^6$ , un equiv. di acido metagallico  $C^{14}H^4O^4$  insieme a 4 equiv. di  $CO^2$  e 2 equiv.  $HO$ , si avrebbe che 100 p. di acido gallico disseccato dovrebbero dare 39 p. % di acido pirogallico. L'esperienza non fornisce però che 31 a 32 p. % di acido pirogallico cristallizzato, essendo difficile di evitare ogni perdita nel condurre l'operazione.



#### SULLA OMOGENEITA' DELLE SOLUZIONI; A. LIEBEN.

( *Ann. der Chem. u. Pharm.* ci, 77 ).

##### Estratto.

Diversi sperimentatori si sono occupati di determinare se una soluzione salina originariamente omogenea lasciata lungamente a sè in riposo conservi una composizione uniforme in tutte le sue parti, ovvero se coll'andare del tempo le particelle saline vadano accumulandosi negli strati inferiori producendo in essi una soluzione più concentrata. Siccome però le esperienze eseguite sin qui erano riuscite contraddittorie, o non erano state fatte con tutte le necessarie precauzioni,